

Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012

Atti del convegno storico di Pescasseroli 18-20 maggio 2012

a cura di
Luigi Piccioni



Edizioni ETS



www.edizioniets.com



Volume pubblicato con il contributo
dell'Ente Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

stampato su carta riciclata Ciclus

© Copyright 2012

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673382-5

La genesi dei parchi nazionali francesi

Henri Jaffeux

Mentre nel Nuovo Mondo si afferma l'idea di parco nazionale, alla fine del secolo XIX né in Francia né in Europa esistono una definizione ufficiale o una legislazione analoghe. Il concetto si forgerà poco a poco attraverso numerosi incontri internazionali e a partire dalle prime realizzazioni statunitensi. Per alcuni paesi, come ad esempio la Francia, la Gran Bretagna e il Belgio, le prime realizzazioni si situeranno, tra le due guerre, anzitutto nell'ambito del dominio coloniale ove il contesto è comparabile a quello dei cosiddetti "paesi nuovi".

In Europa il movimento viene lanciato poco prima della guerra 1914-18. Per iniziativa del professor Hugo Conwentz l'impero tedesco si dota nel 1906 di un ufficio centrale per la protezione della natura il cui ruolo è quello di fare ricerca e di proporre la creazione di riserve naturali. È tuttavia nel 1909 in Svezia, con la creazione dei parchi della Lapponia (Sarek e Stora Sjöfallet), e nel 1914 in Svizzera (Engadina) che vengono istituiti i primi parchi nazionali europei. Altri paesi seguiranno dopo la guerra: la Spagna nel 1918 (Covadonga, Ordesa), voi stessi qui negli Abruzzi, quindi al Gran Paradiso, nel 1922, in Polonia nel 1936, eccetera.

E la Francia?

La Francia non è rimasta passiva, anche se è necessario constatare come le realizzazioni effettive tarderanno a concretizzarsi più che in altri paesi europei. Questo ritardo durerà fino all'adozione della legge del 1960 anche se dei segnali premonitori di questa presa di coscienza in favore della protezione del patrimonio inteso all'epoca nel senso dei monumenti storici, dell'estetica e della bellezza paesaggistica si ritrovano sin dal XIX secolo e ai primi anni del XX secolo. I primi tentativi di protezione nella foresta di Fontainebleau, la fondazione della Société de Protection des Paysages de France nel 1901, la legge Beauquier per la "protezione dei siti e dei monumenti naturali di carattere artistico del 1906 e il fatto di aver ospitato a Parigi nel 1909 il primo congresso internazionale per la protezione dei paesaggi sono tutti fatti che mostrano in modo eloquente che il nostro paese non è rimasto ai margini del nascente movimento.

Al volgere del secolo XIX, anche la questione dei parchi nazionali trova eco in Francia presso numerosi tecnici e funzionari forestali e presso le élite urbane, so-

prattutto quelle che aderiscono al Club Alpin Français, al Touring Club de France, alla Société pour la protection des Paysages de France e a diverse delle società scientifiche disseminate sul territorio nazionale. Queste associazioni si impegnano sin dal 1902 per la realizzazione di un parco nazionale dell'Esterele e non cessano di prendere iniziative e di cercare di convincere i politici della necessità di proteggere i siti e i paesaggi di importanza nazionale. Questi ultimi, tuttavia, apparentemente paralizzati dal timore di andare troppo lontano nel rimettere in discussione il diritto di proprietà, salvo rare eccezioni rifiutano di impegnarsi.

La questione della protezione o della gestione e della messa in valore dei territori anima presto il dibattito pubblico. La circostanza è illustrata in modo esemplare dall'azione determinata di un personaggio centrale di questi anni, il deputato del Doubs Charles Beauquier (1833-1916), uno dei rari politici dell'epoca ad aver investito in questa battaglia di idee. Nel 1899, quando la sorgente e la cascata del ruscello Lison, situato nella sua circoscrizione, sono minacciati da un progetto di condotta forzata per la produzione di elettricità, Beauquier si batte per la loro protezione a scapito degli interessi privati del proprietario. Convinto della giustizia di questa battaglia, egli deposita a partire dal 1901 una proposta di legge per organizzare la protezione dei siti e dei monumenti naturali. La sua caparbia gli consente di venire a capo delle opposizioni e finisce per far adottare, cinque anni più tardi, la legge del 21 aprile 1906 che porta il suo nome. I sostenitori dei parchi nazionali ne sono tuttavia delusi in quanto l'*iter* parlamentare non sfocia in una legge che li preveda, nonostante questo obiettivo sia stato al cuore del dibattito. Non è possibile evocare questo periodo e questi primi tentativi di protezione senza ricordare la creazione, da parte della Ligue Française pour la Protection des Oiseaux, nel 1912, della prima riserva ornitologica francese, in Bretagna. Ciascuno ha i propri anniversari e noi quest'anno festeggiamo al contempo la Ligue Française pour la Protection des Oiseaux et la riserva ornitologica delle Sept-Iles.

Il 1913, l'anno di tutte le speranze

L'anno 1913 costituisce sicuramente l'anno più ricco di iniziative di ogni sorta in favore della creazione dei parchi nazionali.

Per iniziativa del Touring Club in giugno si tiene a Parigi il primo congresso forestale internazionale che si pronuncia in favore della creazione e dell'estensione dei parchi nazionali in tutti i paesi. Per ampliare e per meglio illustrare le proprie discussioni al riguardo, i congressisti si trasferiscono del resto nella valle alpina dell'Haut-Vénéon, nel luogo scelto per creare il primo parco nazionale francese. All'indomani di questa presa di posizione – e sempre grazie al T. C. F. – viene creata l'Association des Parcs Nationaux de France et des Colonies, la cui prima iniziativa sarà il sostegno agli sforzi per costituire e amministrare questo parco, voluto soprattutto da Alphonse Mathey (1862-1927), conservatore delle Eaux et Forêts di Grenoble.

Grazie agli sforzi di un altro personaggio chiave di questo periodo, e cioè dell'iniziatore del Parco Nazionale Svizzero Paul Sarasin (1856-1929), si tiene a Berna sempre nel 1913 la prima conferenza internazionale per la protezione della natura organizzata dalla Commission Suisse pour la Protection de la Nature, diretta dallo stesso Sarasin. Questa riunione di Berna preannuncia, insieme al congresso forestale di Parigi, l'esordio di un processo che non farà che ampliarsi per tutto il corso del XX secolo : l'internazionalizzazione della protezione della natura.

Su richiesta del Club Alpin Français, sempre molto attivo al riguardo, il grande viaggiatore e iniziatore della speleologia francese Edouard-Albert Martel (1859-1938) pubblica pure nel 1913 uno studio sui parchi nazionali nel mondo nel quale ne viene data una definizione e che si conclude con un richiamo alla necessità di rivedere la legge Beaquier del 21 aprile 1906 in modo da includervi un richiamo alla possibilità di istituire parchi nazionali. L'anno successivo la commissione dipartimentale dei siti di Seine-et-Marne esprime un voto per la creazione di un parco nazionale nella foresta di Fontainebleau, ma la guerra interrompe brutalmente tutte queste promettenti iniziative, tanto nazionali quanto internazionali, che verranno rilanciate soltanto dopo la guerra.

Il periodo tra le due guerre: l'episodio dei “parchi coloniali”

Se dopo la guerra – e per causa sua – il movimento per la creazione dei parchi nazionali incontra delle difficoltà a ricostituirsi nella Francia metropolitana e se i

parchi nazionali "tentati", in effetti più virtuali che reali, rimangono privi di statuto, tra le due guerre mondiali le iniziative e gli sforzi in favore della creazione di parchi e riserve nelle colonie francese si moltiplicano. Fino al momento delle proclamazioni di indipendenza, negli anni '60, le realizzazioni in Algeria, in Marocco, in Madagascar, nell'Africa Equatoriale Francese e in quella Occidentale furono infatti numerose e varie.

Se ci si limita ai 12 parchi nazionali e alle 17 riserve integrali elencate nell' *Atlas des Réserves Naturelles dans le monde* edito dall'U.I.C.N. nel 1956, la loro superficie si avvicina ai 41.000 kmq vale a dire, per comparazione, il doppio del nostro parco nazionale amazzonico della Guyana (20.300 kmq di zona centrale). Per quanto importante, questa cifra deve essere messa a confronto con l'immensità dei territori coloniali francesi che ne erano coinvolti, che avevano una superficie superiore a undici milioni di kmq; queste riserve ne rappresentavano infatti solo lo 0,4% che arrivava all'1,2% se si aggiungevano i 90.000 kmq delle riserve floristiche e faunistiche.

Verso dei "parchi nazionali del silenzio"?

Se nel periodo tra le due guerre mondiali il movimento ottiene significativi risultati nelle colonie, nel territorio metropolitano i tentativi per creare dei veri parchi nazionali segnano il passo.

Il "parco nazionale della Bérarde" del 1913 diventa il "parco nazionale dell'Oisans", quindi quello del "Pelvoux" in 1923 non senza che i forestali incontrino delle difficoltà a farlo accettare alle popolazioni locali. E in ogni caso rimane senza statuto ufficiale.

Emergono anche due altre iniziative che però si arenano presto. La prima riguarda il monte Caroux, nell'Hérault, e viene avviata dal conservatore delle foreste Jean Prioton (1898-1985) ma dopo numerosi rinvii il progetto verrà infine abbandonato. La seconda interessa invece il massiccio del Vercors. Alphonse Mathey, l'iniziatore del parco della Bérarde, in servizio a Grenoble, lancia i primi acquisti di terreni con la prospettiva di realizzare un parco nazionale sugli Hauts-Plateaux. Nel 1939 l'amministrazione delle Eaux et Forêts, la Société Nationale d'Acclimatation i

senatori dell'Isère et della Drôme ottengono che lo Stato se ne occupi, ma arriva la guerra e neanche questo progetto riesce a decollare.

In questi anni altre iniziative di rilievo si devono al movimento associativo nel suo complesso e in particolare alla Société Nationale d'Acclimatation de France (S.N.A.F.), e alcune di esse sono all'origine di parchi nazionali realizzati successivamente. Grazie a una politica di acquisti di terreni e di convenzioni con comuni e con privati, la Société d'Acclimatation arriva a creare diverse "riserve naturali" *ante litteram*. È il caso, ad esempio, della creazione nel 1927 della "réserve zoologique et botanique" della Camargue, della riserva naturale di Néouvielle negli Hautes-Pyrénées nel 1935 e, nel 1936, della riserva del Lauzanier nelle Alpi dell'Haute Provence. Al pari degli abbozzi di parchi nazionali tentati negli stessi anni queste riserve non posseggono statuto giuridico, ma è vero anche che la loro esistenza non suscita contestazioni. Le cose andranno diversamente, invece, quando la Société d'Acclimatation cercherà di trasformare la riserva della Camargue in parco nazionale oppure quando, molto più tardi, si porrà la questione della perimetrazione dei parchi nazionali degli Ecrins, dei Pirenei e del Mercantour, che sarà proprio realizzato a partire da queste vecchie riserve.

Se sul terreno – almeno nella Francia metropolitana – la protezione della natura resta rudimentale, la Francia può vantare invece numerose iniziative a livello internazionale che condurranno dopo la seconda guerra mondiale alla creazione dell'Union Internationale pour la Protection de la Nature.

Nel 1923, dieci anni dopo la conferenza di Berna, la Société d'Acclimatation, la Ligue pour la Protection des Oiseaux e la Société pour la Protection des Paysages organizzano al Museo di Storia Naturale di Parigi il primo congresso internazionale per la protezione della natura, dei siti e dei monumenti naturali. Nel 1931 la Francia ripete l'operazione precedente accogliendo un nuovo congresso internazionale sullo stesso argomento, il cui artefice è il professor Abel Gravel (1870-1941), sempre del Museo di Storia Naturale.

Sul terreno della protezione dei siti e dei monumenti naturali di carattere artistico si giunge alla conclusione che, per quanto innovatrice sul piano dei principi, la legge del 1906 rimane di portata limitata sul piano applicativo e non consente

di proteggere che dei siti pittoreschi puntuali ed è per questo che sorge un movimento per rivederla. L'obiettivo verrà raggiunto con l'emanazione della legge del 2 maggio 1930. La nuova legge è audace, in quanto prende posizione riguardo al diritto di proprietà sancendo che il bene può essere iscritto anche senza l'accordo del proprietari nel momento in cui l'interesse generale lo giustifichi e in questo senso risponde all'auspicio fatto da Victor Hugo ... un secolo prima. Questo grande progresso legislativo sarà anche uno dei fondamenti della legge istitutiva dei parchi nazionali di trent'anni dopo.

Nel 1932 lo scrittore Georges Duhamel (1884-1966) pubblica un saggio dal titolo "Le Parc national du silence" destinato ad avere una certa risonanza. Condannando senza appello la civiltà moderna, Duhamel vagheggia un parco immaginario: una regione ampia e piacevole, intelligentemente silenziosa, dotata di alberghi, risparmiata dalla ferrovia e dalle rotte aeree, dall'industria....

Nel 1933 la Société Française de Biogéographie decide di realizzare un'inchiesta e di avviare una riflessione sul "modo in cui sono state comprese e realizzate le riserve e i parchi nazionali del mondo intero con lo scopo di dedurne delle regole che consentano di illuminare i poteri pubblici sulle misure da prendere per l'avvenire". Lo studio, lanciato all'inizio dell'anno e al quale collaborano una ventina di affermati specialisti (C. Bressou, P. Chouard, H. Humbert, L. Lavauden, G. Petit, P. Vayssière...), viene in parte svotato del suo interesse teorico, se non anche di quello pratico, dal pressoché contemporaneo svolgimento della conferenza internazionale per la protezione della fauna e della flora africane che si svolge a Londra nel mese di ottobre. Qui, in effetti, i partecipanti trovano un accordo sulle definizioni e le includono nella Convenzione sulla conservazione della fauna e della flora allo stato naturale adottata l'8 novembre. Nondimeno, lo studio della Société de Biogéographie, pubblicato nel 1937, rimane ancor oggi un'opera di riferimento per gli storici dei parchi e delle riserve naturali.

Per concludere su questo periodo è necessario osservare anche come nel corso degli anni '30 diversi dirigenti e personalità del mondo della caccia savoiarda, constatando il fallimento di tutti i tentativi per salvaguardare lo stambecco (*Capra ibex*) regolamentandone la caccia nel dipartimento spingano alla creazione di un

territorio in cui la bestia possa essere protetta. Da questa ammissione del fallimento della regolamentazione e del suo controllo nasceranno numerose iniziative a partire da questi stessi ambienti venatori affinché un territorio contiguo al vostro parco nazionale del Gran Paradiso venga infine perimetrato e destinato alla tutela. Il dibattito si arena tuttavia da un lato sulle modalità della perimetrazione e dall'altro sullo statuto da attribuire al territorio in assenza di definizioni ufficiali di cosa siano i parchi nazionali e le riserve naturali. Mediante un progetto di legge depositato nel 1937 il deputato Robert Sérot tenta di dare una consistenza giuridica ai tentativi di creazione di parchi e riserve ma, ancora una volta, come nel 1913, la guerra arriva a interrompere il movimento. Ciononostante un personaggio singolare, il chirurgo e accanito cacciatore Marcel Couturier di Grenoble, una volta divenuto un eminente naturalista si fa patrocinatore a partire dal 1943 della creazione di un parco nazionale per la tutela dello stambecco ispirato a quello del Gran Paradiso. Dopo la guerra egli avrà l'occasione di esporre il suo progetto al congresso nazionale degli amministratori e dei direttori dei parchi nazionali organizzato a Cogne, in Val d'Aosta, il 27 agosto 1955 dall'amministrazione del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Nel corso dello stesso anno il vostro Consiglio Nazionale delle Ricerche esprime un voto di sostegno al progetto con l'auspicio di arrivare alla realizzazione di un parco franco-italiano.

La legge del 1960, come un compimento

Gli anni del dopoguerra vedono mobilitarsi attorno all'idea di parco nazionale diverse altre personalità. Sulla scia di Georges Duhamel, scrittori, pittori e creativi vari si interessano della nuova idea e se ne fanno sostenitori. Tra costoro ci sono il filosofo-contadino Gustave Thibon (1903-2001), lo scrittore e storico Daniel-Rops (1901-1965), il romanziere André Chamson (1900-1983), lo scrittore, poeta e acquarellista Paul Gayet-Tancrède, universalmente noto come Samivel (1907-1992), tutti portatori di una filosofia generosa, umanista ma al tempo stesso elitaria, dei parchi nazionali.

Sul versante degli scienziati, molti di quelli che militavano per la creazione dei parchi sin dal periodo precedente la guerra sono sempre là. Essi riprendono l'ini-

ziativa e ottengono nella Francia della Liberazione, nel 1946, la creazione di un Conseil National de la Protection de la Nature che ha come compito proprio la definizione dello statuto dei parchi e delle riserve. Negli anni seguenti il Consiglio prende attivamente parte alla creazione del parco della Vanoise e all'impostazione del progetto di legge sui parchi, largamente ispirato ai lavori preparatori per la Vanoise stessa.

Nel 1948 la Francia è ancora una volta al centro di un evento cruciale nella storia dei parchi nazionali, cioè la fondazione a Fontainebleau dell'Union Internationale pour la Protection de la Nature, preparata dalla conferenza di Basilea del 1946 e da quella di Brunnen del 1947, entrambe indette dalla Ligue Suisse pour la Protection de la Nature in collaborazione con l'U.N.E.S.C.O. Si tratta di un grande successo, e anche in quest'occasione viene espresso un voto per la creazione di un parco nazionale nella foresta di Fontainebleau. Durante il suo mandato di presidente, nel 1956, il professor Roger Heim (1900-1979) pubblicherà sotto forma di atlante commentato dei parchi e delle riserve di tutto il mondo un libro dal titolo clamoroso e allarmista: *Ultimi rifugi*.

Ci avviciniamo così alla conclusione. La legge sui parchi nazionali che sarà votata nel 1960 e il parco nazionale della Vanoise devono molto a un uomo, Gilbert André (1927), originario dei Vosgi, alfiere della battaglia contro la degradazione della montagna e della società montana, un uomo che crede che l'uomo ha forse più bisogno della montagna di quanto la montagna non abbia bisogno degli uomini. Giunto nel 1952 nel villaggio di Bonneval-sur-Arc per restarci solo qualche settimana, non ripartirà più. Da quel momento André non smette di lavorare alla realizzazione del "suo" progetto: la "creazione di un parco nazionale culturale nel cuore delle Alpi francesi". Idealista, egli difende l'idea di un parco educativo e rigeneratore per i giovani delle città. Il primo luglio 1957 viene votata in parlamento una modificazione apparentemente marginale della legge del 1930 sui siti iscritti: il nuovo articolo 8bis introduce la nozione giuridica di riserva naturale al posto di quella di sito classificato di interesse scientifico. È a partire da questo momento, vent'anni dopo la proposta di Robert Sérot, che si riapre il cammino verso l'adozione di una legislazione sui parchi nazionali.

Il 6 novembre 1957, alla presenza di Gilbert André e di una quindicina di personalità politiche, di amministratori e di autorevoli intellettuali, si tiene l'assemblea costitutiva dell'Association des Parcs Naturels de France. Nel corso di questo incontro il direttore generale della gestione del territorio presso il ministero della ricostruzione e dell'edilizia abitativa espone in modo ampio e particolarizzato il progetto per la creazione del futuro parco nazionale della Vanoise così com'è risultato dai lavori commissionati dal ministero a un giovane architetto, Denys Pradelle (1913-1999):

Un parco dovrà essere costituito da tre zone concentriche: 1. la zona periferica, sede delle attività umane di cui si dovrà incoraggiare l'espansione; 2. da questa prima zona si accederà a una seconda, dalla superficie minore, priva di villaggi, senza automobili, in cui la fauna e la flora verranno sottoposte a vigilanza; 3. al centro, infine, si troverà la zona di protezione integrale della natura.

La V Repubblica inizia di lì a poco, quando la decisione di lavorare all'elaborazione di un testo di legge è stata appena presa. Nel 1959 il primo ministro Michel Debré (1882-1978) chiede al direttore generale delle Eaux et Forêts al ministero dell'agricoltura, François Merveilleux du Vignaux (1902-1982), di "fare presto". Quest'ultimo assegna così l'incarico a un giovane ingegnere forestale, Yves Bétolaud (1926-2003), responsabile di una cellula specializzata di protezione della natura nell'ambito della direzione delle Eaux et Forêts.

L'elaborazione del testo risente molto dei dibattiti ancora in corso attorno al progetto del parco della Vanoise. Gli scienziati sono piuttosto ostili all'idea di aprire il parco al pubblico, cosa che sembra loro contraddire l'idea di protezione e che sembra poco compatibile con i loro progetti di ricerca. Altri vogliono al contrario farne un luogo largamente aperto al fine di offrire una compensazione alle popolazioni urbane private del contatto con la natura. Altri ancora vi vedono un mezzo per ricostituire delle popolazioni di selvaggina grossa oppure uno strumento di sviluppo per aiutare le popolazioni locali in difficoltà. Le aspettative sono molteplici e contraddittorie.

Adottando lo schema radiocentrico, il Parlamento media in qualche modo tali aspettative dando vita così al concetto dei parchi nazionali "alla francese" con una

zona periferica, che costituisce una sorta di “zona tampone”, una *zona centrale protetta* e al suo interno una serie di *riserve integrali* in cui l'accesso al pubblico è vietato e che sono destinate esclusivamente alla ricerca scientifica. I terreni non verranno né acquisiti dallo Stato né espropriati, ma verranno solo fatti oggetto di un sistema di “servitù di pubblica utilità” ispirato dalla legge urbanistica e che viene imposto ai proprietari. La legge viene promulgata il 22 luglio del 1960; tre anni dopo, la sua applicazione consente di istituire il primo parco nazionale ufficiale di Francia, quello della Vanoise.

Nuova legge, nuovi parchi nazionali...

La legge del 22 luglio 1960 era una legge quadro piuttosto “leggera”, costituita di appena otto articoli. Essa fondava – come dirà quarant'anni dopo Pierre Dumas – dei “principi rivoluzionari”, e tuttavia il suo decreto applicativo comportava 46 articoli capaci di spaventare anche le persone meglio disposte, tra cui Gilbert André, che ebbe modo di lamentarsi: “se la legge è relativamente vaga, il decreto applicativo è estremamente preciso: si tratta di un elenco di divieti! Tutto è vietato, ad eccezione di ciò che è autorizzato dal direttore”.

Non senza difficoltà, questi testi fondatori hanno consentito di creare sette parchi nazionali. Ma alla fine degli anni '80 il sistema si è imballato perché non era più al passo con l'evoluzione della società e delle nuove realtà gestionali. Era quindi necessario adeguarli, cosa che verrà fatta con la nuova legge del 14 aprile 2006. Essa rafforza il peso delle collettività nella gestione dei parchi e conferma le finalità fondamentali di questi ultimi, ma vengono introdotte anche delle innovazioni non solo semantiche:

- la *zona centrale* si chiama ormai *cuore del parco*. il potere di decisione fondamentale resta in questa zona appannaggio dello Stato, ma le comunità locali hanno diritto ad essere consultate;
- la *zona periferica* viene sostituita dall'*area di adesione*, composta soltanto dai comuni che decidono di essere integrati nel parco. per far questo essi sottoscrivono una *carta* del parco che è un progetto territoriale finalizzato alla conservazione

del cuore del parco stesso e allo sviluppo durevole per un periodo di quindici anni; • nel complesso tutto ciò costituisce ormai l'entità *parco nazionale*, destinato a mettere in prospettiva la nozione di *solidarietà ecologica* tra territori.

La riforma ha inoltre consentito la creazione di un organismo di coordinamento di tutti i parchi, denominato *Parcs Nationaux de France*. In seguito a questa evoluzione legislativa la situazione si è sbloccata e nel 2007 si è concluso l'*iter* di creazione di due nuovi parchi: il parco amazzonico della Guyana e quello della Réunion. Un terzo progetto si sta concretizzando proprio in questi giorni in quanto il 18 aprile è stato istituito il parco nazionale terrestre e marino delle Calanques, alle porte di Marsiglia. Altri tre parchi sono infine allo studio, due forestali tra cui quello di Fontainebleau e uno in zona umida. Tutti questi progetti si inscrivono tra l'altro nel quadro della strategia nazionale di creazione di aree protette istituita con la legge del 3 agosto 2009 relativa alla messa in opera della cosiddetta "Grenelle de l'environnement", il piano concordato nel 2007 tra governo e società civile con lo scopo di definire i grandi orientamenti della politica nazionale in materia di ecologia, di sviluppo e di pianificazione durevole.

Riferimenti bibliografici

- Aa. Vv. (1937), *Contribution à l'étude des réserves naturelles et des parcs nationaux*, Paris, Société Française de Biogéographie.
- Aa. Vv. (1957), *Réserves, parcs naturels de France*, "Rivières et Forêts", cahier n. 8.
- Aa. Vv. (1971), *Les parcs nationaux*, *Compte-rendu du colloque international de Paris sur les parcs nationaux européens tenu à Paris, 15 au 17 juin 1970*, Paris, Fédération française des sociétés de sciences naturelles.
- Aa. Vv. (1955), *Actes du premier congrès international des administrateurs et directeurs des parcs nationaux*, Torino, Ente Autonomo Parco Nazionale del Gran Paradiso.
- Fortier Kriegel Anne (2010), "La qualité des sites et des paysages en France ou l'histoire de la victoire des modernes", in "pour mémoire", V, n° 8, pp. 88-99.
- Gassot De Champigny L. (1909), *La protection des sites et paysages*, Paris, Librairies des facultés A. Michalon.

- Heim Roger, Harroy Jean- Paul, Caram Marguerite, Petter Jean-Jacques (1956), *Derniers refuges, Atlas commenté des Réserves Naturelles dans le monde*, Bruxelles, U.I.C.N.-Elsevier.
- Jaffeux Henri (2010), "La longue et passionnante histoire des parcs nationaux français", in "pour mémoire", V, n° 9, pp. 138-163.
- Leynaud Emile (1985), *L'État et la nature : l'exemple des parcs nationaux français. Contribution à une histoire de la protection de la nature*, Florac, Ed. Parc national des Cévennes.
- Larrère Raphael, Lizet Bernadette, Berlan-Darqué Martine (2009), *Histoire des parcs nationaux. Comment prendre soin de la nature ?* Paris, Quæ.
- Martel Edouard Alfred (1913), "La question des Parcs nationaux en France", in "La Montagne. Revue du Club Alpin Français", IX, pp. 402-408 e 433-457.
- Mauz Isabelle (2003), *Histoire et mémoires du parc national de la Vanoise, 1921-1971: la construction*, Grenoble, Revue de géographie alpine" (collection "Ascendances").
- Mauz Isabelle (2005), *Histoire et mémoires du parc national de la Vanoise: trois générations racontent*, Grenoble, Revue de géographie alpine" (collection "Ascendances").
- Mauz Isabelle, Larissa-Basset Karine (2010), "Gilbert André", Paris, Association pour l'histoire de la protection de la nature et de l'environnement (A.H.P.N.E.), <http://www.ahpne.fr/spip.php?article71>
- Merveilleux Du Vignaux Pierre (2003), *L'aventure des parcs nationaux. La création des parcs nationaux français, fragments d'histoire*, Montpellier, A.T.E.N.
- Sabatier Michelle, Merveilleux Du Vignaux Pierre, Jaffeux Henri (2010), *Pionniers. Aux origines des Parcs Nationaux: un album de famille*, Paris, Parcs Nationaux de France.
- Selmi Adel (2006), *Administrer la nature. Le parc national de la Vanoise*, Paris, Editions de la Maison des sciences de l'homme.

(traduzione dal francese di Luigi Piccioni)

PROFILI DEGLI AUTORI

Lorenzo Arnone Sipari

Lorenzo Arnone Sipari (l_arnone_sipari@hotmail.com) si è laureato in Lettere moderne presso l'Università di Cassino, ove ha pubblicato saggi relativi soprattutto alla formazione e al ruolo delle *élite* nell'Italia meridionale tra Otto e Novecento. Ha scritto numerosi articoli sia sul retroterra di Benedetto Croce sia sulla genesi e sullo sviluppo del Parco Nazionale d'Abruzzo. Con particolare riferimento a quest'ultimo tema, ha recentemente curato l'edizione degli *Scritti scelti* (Trento 2011) di Erminio Sipari, artefice e primo presidente della predetta istituzione naturalistica.

Gianluigi Ceruti

Gianluigi Ceruti (gianluigi.ceruti@libero.it) è avvocato patrocinante dinanzi alle Magistrature superiori e titolare di uno studio legale che opera nel settore del diritto ambientale e urbanistico. È stato vicepresidente nazionale dell'associazione Italia Nostra dal 1980 al 1990, deputato nella decima legislatura (1987-1992), presidente della Consulta Tecnica per le aree naturali protette dal 1992 al 2003 (organo statale di alta consulenza per i profili tecnico-scientifici) e consigliere del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (2001-2006). Premio Airone 1991 dell'Editoriale Giorgio Mondadori per l'azione svolta a favore dei Parchi. È autore di numerosi scritti sull'ambiente e ha curato la fondamentale opera *Aree naturali protette: commentario alla legge n. 394/1991* (Milano 1993).

Alberto D'Orazio

Alberto D'Orazio (albertodorazio@hotmail.com) si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Ha sviluppato la sua carriera professionale all'interno di uno dei più importanti istituti di credito italiani svolgendo funzioni direttive con incarichi di gestione e coordinamento nel settore del credito alle imprese. È stato attivo nei movimenti politici nell'Alto Sangro dei primi anni '70 e nelle iniziative di cooperazione avviate nella zona. Ha svolto attività di volontariato come consulente presso gli sportelli antiusura del Comune di Roma. È consigliere comunale di Villetta Barrea (Aq) dal 1999. È presidente della Comunità del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise dal 2006.

Carlo Alberto Graziani

Carlo Alberto Graziani (graziani@unimc.it) insegna Istituzioni di diritto privato nell'Università di Siena. È stato preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Macerata, dove ha insegnato discipline privatistiche e agraristiche, e direttore dell'Istituto di Legislazione Agraria "A. De Feo". È componente della direzione di riviste scientifiche e del Club dei Giuristi dell'Ambiente. È stato consigliere comunale di Villetta Barrea (Aq), deputato al Parlamento Europeo, presidente del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, componente del consiglio direttivo della Federparchi e della Federazione Europea dei Parchi (Europarc) nonché presidente di Europarc-Italia. Ha scritto anche in materia di aree protette.

Corrado Guacci

Corrado Guacci (stofauna@gmail.com) si laurea in Economia presso l'Università di Bologna. Dalla fine degli anni '70 collabora con il Parco Nazionale d'Abruzzo nelle ricerche su lupo ed orso. Dal marzo 1988 al maggio 1990 cura il "progetto Mainarde", quarto ampliamento nella storia del Parco di cui diventa consigliere di amministrazione dal 1995 al 2000. Inserito nell'elenco ufficiale degli idonei all'esercizio della attività di direttore di parco si interessa alla storia dei rapporti tra uomo e fauna, in particolare lupo ed orso. Dal 1995 al 2010 dirigente della Regione Molise ricopre, tra l'altro, l'incarico di Autorità Ambientale e di coordinatore del Comitato Tecnico Valutazione di Impatto Ambientale. Nel 2003 realizza il sito web www.storiadellafauna.it e nel marzo 2011 fonda la Società di Storia della Fauna "Giuseppe Altobello", che attualmente presiede.

Henri Jaffeux

Henri Jaffeux (henri.jaffeux0799@orange.fr), dopo essersi specializzato nel settore della protezione della natura, ha svolto la maggior parte della sua carriera presso il Ministero dell'Ambiente francese ove si è occupato soprattutto di dossier e di progetti relativi alle aree protette e agli inventari della fauna e della flora. In particolare è stato responsabile della designazione dei siti francesi della rete europea Natura 2000 e ha presieduto il comitato di esperti del Consiglio d'Europa che si è occupato della costituzione della rete ecologica paneuropea. È membro del gruppo di specialisti del diploma del Consiglio d'Europa per le aree protette. Ha creato e presiede l'Association pour l'Histoire de la Protection de la Nature et de l'Environnement [<http://www.ahpne.fr/>].

Franco Pedrotti

Franco Pedrotti (franco.pedrotti@unicam.it) è stato professore ordinario di Botanica e di Ecologia presso l'Università di Camerino nella quale oggi è professore emerito. Presidente della Società Botanica Italiana dal 1982 al 1990, è uno dei decani dell'ambientalismo italiano in quanto attivo nell'associazionismo sin dai primi anni '50. Dirige le collane "L'uomo e l'ambiente" dell'Università di Camerino e "Natura e aree protette" della casa editrice Temi di Trento ed è stato il fondatore della Scuola di specializzazione in Gestione dell'ambiente naturale e delle aree naturali protette dell'Università di Camerino. Negli ultimi quindici anni ha pubblicato numerose monografie di storia della protezione della natura e delle aree protette in Italia tra cui *Il fervore dei pochi. Il movimento protezionistico italiano dal 1943 al 1971* (Trento 1998), *Notizie storiche sul Parco Nazionale dello Stelvio* (Trento 2005) e *Notizie storiche sul Parco Adamello-Brenta* (Trento 2008).

Luigi Piccioni

Luigi Piccioni (l.piccioni@unical.it) ha conseguito nel 1999 il perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa ed è attualmente ricercatore all'Università della Calabria. Tra le sue pubblicazioni *Il volto amato della patria. Sul primo movimento italiano per la tutela della natura 1883-1934* (Camerino 1999) e il saggio "La natura come posta in gioco. La dialettica tutela ambientale-sviluppo turistico nella storia della 'regione dei parchi'", nel volume sull'Abruzzo della *Storia d'Italia* Einaudi (Torino 2000).

James Sievert

James Sievert (james.sievert@cls-communication.com) ha conseguito il *PhD* in Modern European History presso l'University of California, Santa Cruz, e ha tenuto seminari e corsi in università statunitensi, italiane, giapponesi e cinesi. Vive attualmente ad Aesch, in Svizzera, dove opera come traduttore professionista. È autore dell'opera *The Origins of Nature Conservation in Italy* (Bern 2000).

François Walter

François Walter (Francois.Walter@unige.ch) insegna Storia Moderna e Contemporanea nella Facoltà di Lettere dell'Università di Ginevra. Nel corso della sua

carriera si è occupato, tra gli altri argomenti, di storia della Svizzera, di storia urbana, di storia del paesaggio e di storia dell'ambiente e del territorio. È stato *visiting professor* in atenei e centri di ricerca di diversi paesi tra cui l'Università di Friburgo, l'École Polytechnique Fédérale di Zurigo, l'Università Paris I Panthéon-Sorbonne, l'École des Hautes Études en Sciences Sociales, il Max Planck Institut für Geschichte di Göttingen e l'Università Laval nel Québec. Tra le sue opere di storia ambientale rivestono particolare importanza *Les Suisses et l'environnement. Une histoire du rapport à la nature du XVIIIe siècle à nos jours* (Ginevra 1990) e *Les figures paysagères de la nation. Territoire et paysage en Europe (16e-20e siècle)* (Parigi 2004).

INDICE

Presentazione	7
<i>Giuseppe Rossi</i>	
Introduzione	17
<i>Luigi Piccioni</i>	
Sessione prima	
GENESI E PRIMA FASE DELLA STORIA DEL PARCO	21
I notabili dell'Alta Val di Sangro e il loro ruolo nella genesi del Parco	23
<i>Lorenzo Arnone Sipari</i>	
Il ruolo della comunità scientifica nazionale	29
<i>Franco Pedrotti</i>	
L'esperienza americana e il Parco Nazionale d'Abruzzo	55
<i>James Sievert</i>	
Conoscenze e politiche faunistiche alle origini del Parco e nella sua prima fase di esistenza	61
<i>Corradino Guacci</i>	
Sessione seconda	
I PARCHI NAZIONALI DEI PAESI VICINI	73
Il parco nazionale svizzero e l'internazionalizzazione delle questioni ambientali all'inizio del XX secolo	75
<i>François Walter</i>	
La genesi dei parchi nazionali francesi	97
<i>Henri Jaffaux</i>	
Sessione terza	
BILANCI DI LUNGO PERIODO	109
Le comunità locali nella storia del Parco	111
<i>Gianluigi Ceruti</i>	
Il Diritto dell'ambiente e l'Etica: autonomia o connubio?	
Il ruolo delle aree naturali protette	117
<i>Gianluigi Ceruti</i>	
Il Parco Nazionale d'Abruzzo e l'evoluzione del concetto di area protetta in Italia	125
<i>Carlo Alberto Graziani</i>	
Il Parco Nazionale d'Abruzzo e la protezione della natura in Italia: i ritorni di una centralità	139
<i>Luigi Piccioni</i>	
Profili degli autori	153

Finito di stampare nel mese di Settembre 2012
in Pisa dalle
Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com